F.T. STUDIO S.R.L

Comune di CIPRESSA (IM)

S.U.A. PER ZONA DI PIANIFICAZIONE PRUSST
Intervento 8.60 AF ZONA LTR
Riqualificazione del litorale TORRE DEI MARMI,
Loc.: zona litoranea Camping Cipressa

Committente: Hanbury s.r.l.

Settembre 2021

RELAZIONE ARCHEOLOGICA di
Verifica preventiva dell'interesse archeologico

D.Lgs. 18 aprile 2016, n.50, art.25 e D.M 20 marzo 2009, n. 60

STUDIO CHE AFFRONTA LA VERIFICA AR[illegible]OGICA DEL SITO IN ESAME

TIZIANO DE SILVESTRI
07.04.2026 15:00:29 GMT+01:00

UFFICI: P.ZZA S. DOMENICO, 2 - 12016 PEVERAGNO (CN)
TELEFONO – FAX 0171/338209
www.ftstudio.eu - E-MAIL: info@ftstudio.eu
SEDE LEGALE:VIA MADAMA CRISTINA, 8- 10100 TORINO
P.I. 06473900014
ATTESTAZIONE DI QUALIFICAZIONE SOA CATEGORIA OS 25 – II CLASSIFICA



Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Cipressa (IM)
2021

INDICE

o PREMESSA, p. 2
o DESCRIZIONE DEL PROGETTO, p. 2
o INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO, p. 5
o SOPRALLUOGO RICOGNITIVO, p. 15
o SCHEDE DI SITO, p. 28
o VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO, p. 31
o BIBLIOGRAFIA, p. 33

PREMESSA

Il presente elaborato di valutazione del rischio archeologico è stata redatto ai fini dell'approvazione del S.U.A. (Strumento Urbanistico Attuativo), un piano di iniziativa privata proposto su aree di proprietà di un unico soggetto attuatore, che recepisce in toto la pianificazione promossa dalla Regione Liguria con il PRUSST della zona LTR, nel comune di Cipressa (IM). L'intervento è correlato alla riqualificazione della fascia costiera denominata nel PRUSST "litorale Torre dei marmi" che in gran parte corrisponde all'area occupata dall'ex-Camping Cipressa.

La relazione prende in considerazione il territorio comunale di Cipressa e quello dei vicini comuni di Costarainera e San Lorenzo a Mare, rappresentati graficamente su Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 ai fogli 258120 e 244160.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'intervento si situa in corrispondenza dell'area di costa posta a valle della SS 1 – via Aurelia, già occupata dal Camping Cipressa e dalle serre confinanti, censita al catasto, fg. 12, della Sezione Censuaria di Cipressa. La fascia è connotata dalla presenza di un lungo muraglione frangiflutti sulla cui sommità si estende una stretta porzione di territorio occupata da fasce coltivate, serre, fabbricati; il muro è stato realizzato negli anni di costruzione della ferrovia (1852-1872).

Il versante collinare alla base del litoraneo, affacciato sul mare, è connotato da una modesta acclività con alternarsi di fasce terrazzate e piccole scarpate. La parte di versante a monte dell'Aurelia, eccetto quella urbanizzata, è caratterizzata dalla diffusa sistemazione a serre e a fasce terrazzate, mentre lungo l'Aurelia il tessuto urbano è disomogeneo, composto da edifici a blocco. Parte dei volumi esistenti nell'area interessata dall'intervento appartengono all'ex-campeggio (manufatti in muratura, bungalow, piazzole parcheggio, edificio bar); le zone senza costruzioni si presentano prive di vegetazione o ricoperte da una macchia mediterranea o dalla flora arbustiva.

Nella zona centrale è presente un condominio privato, composto da diversi alloggi-vacanze, che verrà mantenuto in posto senza modifiche.



Area interessata dall'opera in progetto su immagine *Google Earth*

Il progetto prevede la riqualificazione ambientale della fascia (larghezza compresa tra 30 e 55 m) e la realizzazione di strutture turistico-ricettive anche di tipo extra alberghiero e balneari, nonché una quota di unità immobiliari a destinazione residenziale, con una volumetria totale massima realizzabile di mc 7.900 (di cui mq. 1486 di superficie interrata complessiva); i volumi esistenti saranno preventivamente demoliti. I principali blocchi edificati (comparto 1, comparto 3, comparti 2-4) saranno muniti di parcheggio interrato e collegati da una nuova viabilità.

È prevista anche la realizzazione di una pista ciclabile (a cielo aperto) e di una passeggiata pedonale, parallele all'Aurelia e posizionate lato mare, di tre aree a parcheggio (i parcheggi pertinenziali saranno invece posti sotto gli edifici) e la creazione di alcune aree pubbliche sistemate a verde.

Saranno infine realizzate le opere funzionali all'allaccio dei nuovi fabbricati alla rete infrastrutturale esistente (fognatura acque bianche, rete idrica pubblica, rete elettrica, rete telefonica); sarà posata ex novo la fognatura condominiale, con una condotta che attraverserà longitudinalmente l'intero complesso e sfocerà in una vasca di accumulo.



Estratto da: Tavola di progetto 7, Planimetria del lotto sistemato (in grigio i comparti e la nuova viabilità, in rosso la pista ciclabile)

INQUADRAMENTO storico-archeologico del territorio (tav. I)

Nel territorio di Imperia[1] le attestazioni archeologiche più antiche, relative al Paleolitico inferiore (200.000 anni fa), sono quelle documentate nella Grotta del Principe presso i Balzi Rossi di Ventimiglia e nella grotta di Madonna dell'Arma (fraz. Bussana di Sanremo); nelle grotte preistoriche dei Balzi Rossi sono emerse significative testimonianze delle industrie in pietra prodotte dai gruppi umani che le frequentarono durante un lungo arco di tempo compreso tra i 250.000 anni fa ca. (*Homo heidelgergensis*), i 100-50.000 anni fa (Paleolitico medio, *Homo Neanderthalensis*) e i 40-10.000 anni fa (*Homo sapiens*). Le grotte dei Balzi Rossi furono abitate fino a circa 8.000 anni fa, periodo al quale risalgono una sepoltura triplice nella grotta Barma Grande e il ritrovamento di alcune statuine femminili e dell'immagine dipinta di un cavallo. In quest'ultimo periodo, ormai successivo all'ultima glaciazione, in contemporanea con la continuazione della frequentazione delle grotte, iniziano probabilmente a nascere anche piccoli insediamenti all'aperto in aree dell'entroterra adatte alla caccia, ma è solo nel pieno Neolitico che si afferma una maggiore stanzialità, insieme con l'inizio delle attività di pastorizia, agricoltura, fabbricazione di recipienti in ceramica e di asce in pietra verde levigata (un ritrovamento di asce e accette neolitiche è stato segnalato dal Barocelli nei pressi di **Dolcedo**, nella valle del Prino[2]).

Cipressa è posto grossomodo a metà strada tra Sanremo e Imperia, ad est di Taggia e della valle Argentina; è il comune più occidentale della valle di San Lorenzo.

I ritrovamenti archeologici nella zona non sono molto numerosi. Per l'età preistorica, si segnala la presenza, presso la torre dei Marmi ad Aregai, già in comune di **Santo Stefano al Mare**, di una falesia naturale (**sito n. 7**) nella quale sono stati ritrovati alcuni strumenti litici paleolitici, oggi in deposito presso i magazzini della Soprintendenza del Museo Civico di Sanremo.

Per l'età protostorica i ritrovamenti principali dell'aerale si situano nella vicina Valle Argentina, e in particolare nel tratto di alta valle, frequentato sin da epoche molto antiche in quanto permetteva il collegamento con il bacino del Roia e con la Valle Tanaro (rispettivamente tramite il Passo di Colle Ardente, 1617 m, e il Passo di Garlenda, 2021 m).

[1] In generale per inquadramento: BERNARDINI 1978, 1981, 1985; TINE' 2017, pp. 7-24.
[2] BAROCELLI 1928, p. 3.

Le attestazioni archeologiche più antiche[3] risalgono al Neolitico e sono costituite da alcuni frammenti ceramici relativi alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata ritrovati nel territorio comunale di Triora: nel riparo di Loreto[4], e nelle due caverne note come Tana della Volpe e Arma della Gastea[5]. La frequentazione della Valle Argentina è certa anche nella fase finale dell'età del Rame o Eneolitico. All'età del Rame (2500-1800 a.C.; questo metallo era poco comune nella Liguria occidentale, ragione per cui la cultura materiale rimase ancora molto basata sull'estrazione e sull'utilizzo della pietra) e all'antica età del Bronzo risalgono diverse sepolture in grotta documentate in tutte valli dell'entroterra imperiese (Tana Bertrand sotto il monte Faudo, in media valle Argentina presso Badalucco[6]; altre grotte in Val Nervia[7] e in alta valle Argentina: la già citata Tana della Volpe a Loreto presso Triora, il Riparo di Loreto sul versante opposto, il Riparo di Greppo a Triora[8] e l'Arma della Grà di Marmo a Realdo - fraz. di Triora[9]). Le cavità sono generalmente poste in luoghi impervi, non facilmente accessibili, e le sepolture sono accompagnate da corredi semplici, non molto ricchi.

Nella successiva età del Ferro si sviluppa una rete di insediamenti situati in luoghi elevati maggiormente difendibili. La fase finale del periodo vede grandi cambiamenti nell'assetto insediativo ed economico, in concomitanza con la fondazione nel 600 a.C. di Marsiglia da parte dei Greci Focesi, e poi dei porti-emporio di Nizza e Monaco. Le popolazioni liguri tendono ad arroccarsi sulle montagne, a controllo delle vie di crinale percorse durante le transumanze. Il popolo ligure di questa fase, noto dalle fonti romane, era privo di scrittura e diviso in varie tribù (il Ponente ligure era abitato da Intemeli e Ingauni, da cui prenderanno il nome i due centri costieri principali del periodo e della successiva età romana: *Albium Intemelium* = Ventimiglia, *Albium Ingaunum* = Albenga). A partire dal V secolo a.C. prende forma il sistema insediativo dei c.d. castellari, che sorgono sulla sommità di colline e monti in adiacenza alle aree di pascolo e ai campi coltivati. Si tratta di strutture piuttosto elementari,

[3] CHIARENZA 2004-2006.
[4] Catalogo generale dei Beni Culturali codice n. 0700263621; RICCI 1986, pp. 18-19.
[5] RICCI 1986; BERNARDINI 1981, p. 25; Catalogo generale dei Beni Culturali codice n. 0700263620.
Il Barocelli riporta il ritrovamento di due accette litiche levigate, una sui monti a nord di Triora e una presso Molini di Triora, in località non determinata (BAROCELLI 1928, pp. 3-4).
[6] BERNARDINI 1981, p. 89.
[7] Un gruppo di cavernette sepolcrali è stato individuato nei pressi di Pigna, alta val Nervia (Tana della Giacheira, Tana de Bairago, Caverna del Tuvetto; la prima ha restituito anche resti di *Ursus Spelaeus* del Paleolitico superiore); un secondo a monte della fraz. Buggio, sempre a Pigna: BERNARDINI 1981, pp. 55-56.
[8] DE SANTIS, STARNINI, MONTINARI 2010-11; Catalogo generale dei Beni Culturali codice n. 0700263776.
[9] Catalogo generale dei Beni Culturali codice n. 0700263622; RICCI 1986, p. 18.

composte da diversi anelli di cinta muraria di forma ellittica e irregolare, e strutture in pietre a secco; alcuni castellari, più piccoli, sono da interpretare come residenze del capo della comunità o come semplici punti fortificati, altri più grandi dovevano accogliere interi villaggi.
Il triangolo compreso tra il colle della Turbia, Sanremo e il colle di Tenda era abitato dagli Intemeli, e da Liguri Montani nelle valli più interne, con capitale nell'attuale Ventimiglia; sulla dorsale che separa le due valli nord/sud valle Roia e val Nervia erano posti diversi castellari sui punti più elevati, dalla Colla Sgarba poco distante dal mare sino alla sommità maggiore (Monte Alto, 1268)[10]; tutta una serie di castellari esisteva anche in valle Argentina (nella bassa valle, tra le attuali Taggia e Badalucco, in territorio comunale di Taggia, sul colle di Campo Marzio, sorgeva il c.d. Castello di S. Giorgio, abitato poi anche in età romana).
Un abitato di altura è stato individuato sul **Monte Follia** (comuni di Castellaro, Dolcedo e Pietrabruna, valle del Prino), lungo una via di crinale a 1031 metri di altezza; i materiali ceramici di IV sec. a.C. sono forse relativi a una prima fase di occupazione alla quale sono da riferire alcune strutture di terrazzamento, mentre nella sezione di vetta pertinente Pietrabruna è stato individuato un insediamento correlato con la produzione del ferro, di I sec a.C.[11] Vari castellari erano probabilmente posti nell'entroterra sui monti dietro Sanremo: (Monte Caggio, 1090 m), Monte Bignone (1299), Monte Colma[12] ; nel sanremese sono noti, per questo periodo, anche abitati ubicati in collina, in prossimità o direttamente sulla costa: Monte Nero (Sapergo), Colle S. Lorenzo, Poggio Radino, Croce di Padre Poggio[13].
L'occupazione della fascia di costa è accertata almeno dal IV secolo a.C., come indicano i siti del colle di S. Martino presso Albenga e il complesso di Monte Grange / Monte delle Anime alla foce del torrente Argentina, entrambi abitati continuativamente tra III e II secolo a.C.; l'insediamento di Monte Grange si trova su un rilievo vicino alla costa tra Arma di Taggia e Riva Ligure, ed è stato frequentato a partire dal V-IV secolo[14].
Nella fase di incontro-scontro con i Romani, i Liguri Ingauni addentrati nell'area pedemontana si allearono con i Cartaginesi nella seconda guerra punica; dopo la sconfitta di Magone (fratello di Annibale) nel 203 gli Ingauni furono costretti a trattare con Roma, ma la

[10] BERNARDINI 1981, pp. 49 ss.
[11] GANDOLFI, STABILE RE 1990 e 2006; STABILE RE 2005; GANDOLFI 2005.
[12] BERNARDINI 1981, pp. 85-88.
[13] GAMBARO 1999, pp. 52 ss..
[14] GAMBARO 1999, p. 54.

sconfitta finale ligure avvenne solo nel 181 a.C., con la vittoria di Lucio Emilio Paolo, dopo la quale gli Ingauni e gli Intemeli diventano federati dei romani.

La Liguria romana era parte della *Regio IX Liguria* di Augusto, la cui denominazione "Liguria" fa riferimento a una ripartizione amministrativa molto più ampia rispetto al territorio dell'attuale regione. Augusto nella sua opera di pacificazione si adoperò per la creazione di una strada costiera di collegamento tra *Vada Sabatia* e la zona dell'attuale Nizza, dove fece costruire il trofeo di La Turbie: la *via Iulia Augusta* (13 a.C.), che divenne un fattore di attrazione per insediamenti e ville costiere (note sono le ville extraurbane della Foce e di Bussana presso Sanremo[15]), per cui le principali testimonianze archeologiche in territorio imperiarese del periodo sono concentrate nella fascia costiera compresa tra Ventimiglia (*Albintimilium*) e Albenga (*Albingaunum*)[16].

Il territorio di Cipressa, Costarainera e S. Lorenzo al Mare ricadeva in quello del *municipium* di Albenga (*Albingaunum*), essendo il confine con la pertica di *Albintimilium* posto presso Bussana (Sanremo)[17].

A partire dall'età augustea anche l'entroterra viene gradualmente occupato principalmente per scopi agricoli (come indica la conservazione di toponimi di origine prediale derivati dalla presenza di antichi fondi rustici quali Bussana, Ceriana, Pompeiana, Porciana[18]) e silvo-pastorali (si vedano i ritrovamenti di età romana nei siti, già occupati da castellieri dell'età del Ferro, di Monte Follia e di Monte Colma nel retroterra di Sanremo).

La presenza umana in questa fase è testimoniata anche a **Linguaglietta**, abitato di altura oggi frazione di Cipressa, grazie al ritrovamento di ceramica datata a partire dal I secolo d.C. nella borgata Villa (**sito n. 2**).

L'entroterra era raggiungibile tramite varie vie di penetrazione che si dipartivano dalla strada litoranea; la rete viaria interna è ancora poco studiata: una strada percorreva la val Roia, raggiungeva il colle di Tenda e scendeva a Limonetto, dove si conserva in posto un miliario; un'altra attraversava la val Nervia, congiungendosi con la precedente e passando per Pigna e

[15] TINE' 2017, pp. 18-22.
[16] Sulla viabilità: GANDOLFI, MASSABÒ 2004.
[17] MENNELLA 1988.
[18] GANDOLFI 2005, p. 12.

Saorgio; una strada, dal sito di *Costa Balenae* (area archeologica di capo Don, Riva Ligure[19]), situato presso la foce dell'Argentina (l'antico *Tavia Fluvius*), risaliva la valle fino a Triora e oltre. Per quanto manchino attestazioni materiali o documentarie certe, è verosimile che un percorso attraversasse anche la valle di S. Lorenzo.

Nel comune di **Santo Stefano al Mare**, nel primo entroterra, sono conservati i resti di un ponte di età imperiale sul rio Torre (loc. Porsani / Porciani; nella stessa località verso il confine con Aregai di Cipressa – Fondo Porciano - nel corso di lavori di assistenza archeologica a inizio anni '90 sono stati ritrovati i resti di un insedimento connesso con la presenza di un impianto per la produzione di anfore, I secolo d.C.[20]).

Nessuna epigrafe di età romana è nota dal territorio di interesse; si segnala, però, che presso la foce dell'Argentina, nella regione di Bizzarre Arene (Arma di Taggia), nel 1806 fu rinvenuta una pietra miliare, oggi perduta, che recava il nome dell'imperatore Caracalla[21].

Resti materiali della *Julia Augusta* o di diverticoli stradali collegati con essa sono stati rinvenuti nel territorio di **Imperia**, presso la foce del Prino: in via dei Giardini, sono affiorati due tratti di muri di contenimento di una *via levata* e resti mal conservati di una *via glareata*; la costruzione della strada è stata preceduta da interventi di bonifica con inserimento nel terreno di pali lignei e un riporto di ciottoli e frr. anforacei datati al I sec. d.C., mentre sui resti del piano di calpestio sono state documentate tracce di strutture in edilizia povera databili ad età tardo-antica, sino al V secolo[22]. Un tratto di massicciata stradale in ciottoli (lung. 20 m; con sovrapposizioni di massicciate più tarde) è affiorato anche in loc. Prino, sempre nel comune di Imperia, durante lavori per la realizzazione del centro commerciale e residenziale "Cala di Sole"; il vicino tratto di stradello (lung. 37 m), con massicciata, è probabilmente da attribuire ad età medievale. I manufatti stradali suddetti si situano a una distanza di circa 4 chilometri verso est rispetto all'area di intervento. Ancora nel comune di Imperia, si segnala anche l'insediamento rurale di età tardo-imperiale emerso in loc. Piani (sponda destra del

[19] GAMBARO 2014-15; MOLINARI 2020. L'area è stata frequentata a partire dalla seconda età del Ferro; una villa fu costruita in età romana e abitata fino al IV secolo; sulle rovine di essa, nel VI secolo, sorse un'imponente basilica paleocristiana.
[20] Archivio SA-Lig; MARTINO 1998; GANDOLFI 2005, p. 14. La località Porciana, probabilmente da mettere in relazione con un *fundus Porcianus*, è attestata per la prima volta in un documento del 980.
[21] MENNELLA 1988, n. 67, p. 299.
[22] Archivio SA-Lig.

Prino) durante l'assistenza archeologica ai lavori per la posa del metanodotto (1992): si tratta di strutture murarie in mattoni crudi, con continuità di vita sino al VI secolo.

Nel tratto di costa interessato mancano altre attestazioni materiali riferibili al percorso stradale litoraneo, con l'eccezione del già citato resto di ponte nel comune di Santo Stefano, presso Aregai, sopra il rio Ravino.

La cristianizzazione del territorio prende avvio a partire dal IV secolo, sulla spinta dei vescovi insediati nelle due città principali lungo la costa e dei monaci benedettini[23].

Il periodo è piuttosto complesso e poco noto; da segnalare è l'incursione degli Alamanni su *Albintimilium*, e la successiva opera di ricostruzione (414-417) ad opera di Costanzo III. Successivamente, in età bizantina, la Liguria diventa Provincia Marittina difesa da truppe limitanee, tra VI e parte del VII secolo (sino all'invasione dei longobardi guidati da Rotari a metà VII secolo); a partire da questa fase si sviluppa un sistema difensivo delle valli, con la costruzione di punti fortificati e l'arroccamento delle città (*Albintimilium* e Porto Maurizio).

Tra i castelli limitanei bizantini il Lamboglia includeva quello di Campomarzio, che potrebbe essere anche di età leggermente più tarda (il *castelum de Campomarcio* è menzionato in un documento del 979); il sito costituisce una sorta di "chiusa" nella parte finale della Valle Argentina, nei pressi dell'approdo del torrente, noto nell'antichità come *Tavia fluvius*[24].

Al controllo longobardo, protrattosi sino al 774, seguono il dominio franco, il periodo delle (controverse) incursioni saracene (dubbie sono la presenza di un loro insediamento presso l'attuale Saint-Tropez, e l'entità delle incursioni verso le Alpi, che avrebbero portato al saccheggio dell'abbazia della Novalesa nel 906 e poi a quello di Genova nel 934-935 e determinato la reazione militare di Guglielmo I conte di Provenza). Dopo il crollo del sistema carolingio, i vari feudi vengono divisi in marche; la marca arduinica, con capitale a Torino, arrivava sino a Ventimiglia.

A oriente dell'Argentina e fino a Cipressa si estendeva l'antico territorio di Villaregia, situato presso la chiesa di S. Maurizio presso Riva e forse capoluogo dell'area in età altomedievale.

[23] ODDO 2010.

[24] BENENTE 2020. In seguito alle prima campagne di indagine e rilievo (1950-51) il Lamboglia ipotizzò un'età romana e tardo-antica per la prima occupazione del castello, poi diventato sito fortificato bizantino e abbandonato dopo lo sfondamento della linea bizantina da parte dei Longobardi. L'altura (139 m s.l.m.), posta a chiusura e controllo della Valle Argentina, si presenta interamente fortificata con il rudere di una chiesa sul colmo del colle.

Riva Ligure e S. Stefano al Mare si svilupparono pienamente in età medievale con la ripresa delle attività marinare, mentre in precedenza i primi insediamenti sorsero soprattutto su altura e a difesa della costa, come Costa Panera (oggi abbandonato), Terzorio, Pompeiana e Cipressa; il borgo e il castello di Lungueglia, oggi Linguelietta, costituiva l'estrema propaggine orientale della giurisdizione di Taggia, feudo dei Lengueglia, vassalli dei Clavesana[25].

Nei secoli XI-XII buona parte dell'estremo Ponente ligure era controllato da due famiglie feudali, i Clavesana e i Ventimiglia; c'erano poi alcune proprietà ecclesiastiche, come Sanremo (antica San Romolo) e la valle Armea sottoposte al vescovo di Genova, la valle Impero controllata dal vescovo di Albenga e alcuni possedimenti a Ventimiglia, Seborga e Riva Ligure sotto i Benedettini di Lérins[26].

La prima notizia documentaria di Linguelietta (*Vinguilia*) risale al 1153, in un documento nel quale il vescovo di Albenga concesse a un certo *Anselmo De Quadraginta* il beneficio di riscossione delle decime. In tale documento non è ancora citato il borgo di S. Lorenzo, verosimilmente quindi non ancora esistente.

A partire dalla fine del XII secolo inizia nella zona l'espansione di Genova, che assogettò i signori *de Vinguilia*; da Genova i signori ottennero comunque una parziale autonomia e la parziale investitura del feudo, mentre maggiori problemi e contese ebbero con il principato monastico di Villaregia (il cui primo nucleo di territorio consisteva in una fascia costiera tra Riva Ligure e Santo Stefano al Mare). Varie controversie con i poteri confinanti continuarono anche nei secoli successivi. Nell'ambito della messa a punto di un sistema di difesa costiero nel Ponente ligure ad opera di Genova, rientra la trasformazione della chiesa di S. Pietro (**sito n. 1**) in fortezza. Del borgo originario di Linguelietta rimangono i resti del castello e di alcuni edifici tardo-medievali superstiti: oltre a S. Pietro, oggetto di indagine archeologica, si ricordano la chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta (XV sec.), la chiesa di S. Sebastiano (XIV sec.) a valle del paese, legata forse a un villaggio medievale scomparso e al "misterioso

[25] LAMBOGLIA 1970, pp. 48 ss.
[26] GAMBARO, RAFFELLINI, MORETTI 2006; SISTA 2005, pp. 46 ss.

nome romano di Costa Sabina che porta il colle sovrastante"[27], e S. Antonio di Costarainera, posta sul confine tra Linguelietta e Costaneira.

Per quanto riguarda il territorio litoraneo, quantomeno quello di Agorai (frazione di Cipressa) risulta compreso nell'ambito controllato fino a metà XIV secolo dal monastero benedettino di S. Stefano di Genova, mentre successivamente passò sotto il comune di Genova[28]. La costruzione della **Torre dei Marmi (sito n. 6)**, posta ca. 300 m a ovest rispetto all'area di interesse, risale alla seconda metà del XVI secolo.



Comune di Cipressa, catasto del 1953, foglio XII

[27] LAMBOGLIA 1970, p. 50.
[28] Per le informazioni storiche relative ad Aregai si veda la relazione relativa a *Verifiche archeologiche preventive, Cipressa (IM). Lavori di ripascimento del litorale in località Aregai*, 2009 (Archivio SA-Lig).

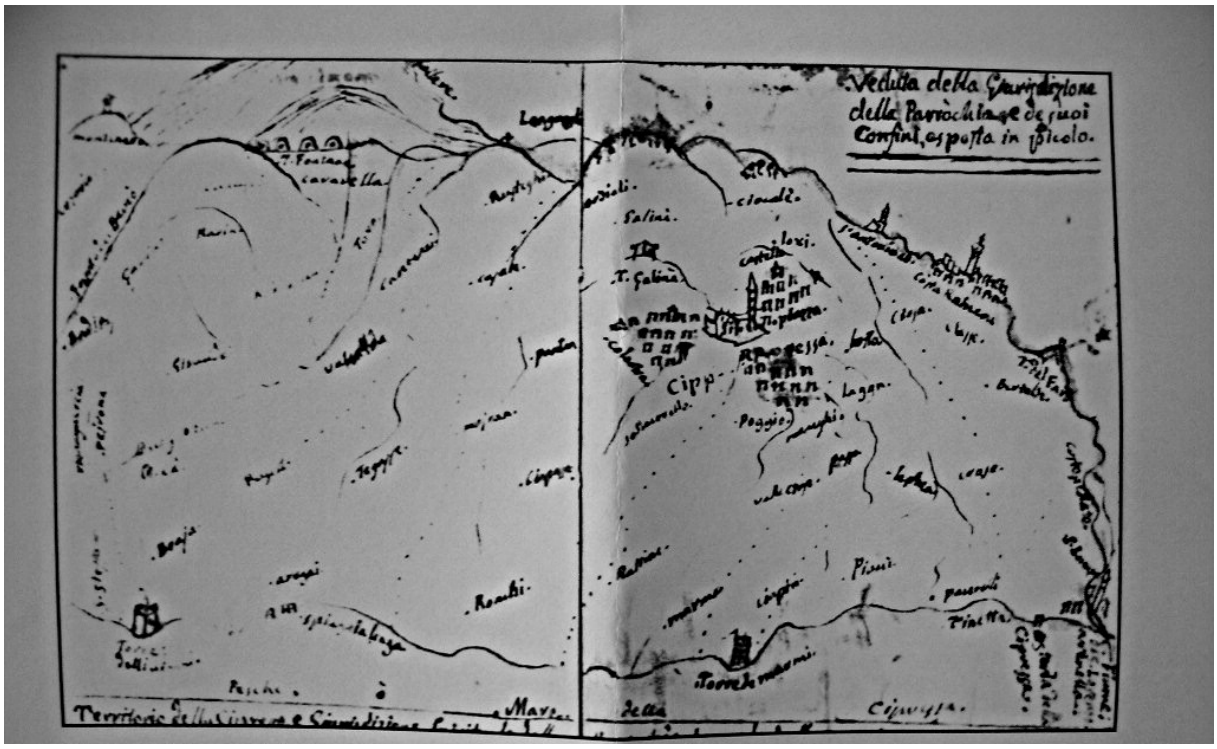


Comune di Cipressa, impianto catastale del 1953, ingrandimento con posizione della torre dei Marmi

Nella cartografia storica, presente dal XVIII secolo in avanti[29], la strada litoranea segue un tracciato piuttosto simile all'attuale; ad esempio, nella mappa del Vinzoni (*Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' Commissariati di Sanità*).

In una carta già presente nell'archivio parrocchiale di Cipressa (1746) e poi scomparsa[30], la strada non è rappresentata ma nella fascia costiera compaiono alcuni toponimi probabilmente da riferire a siti posti lungo la viabilità, come "osteria della Cipressa" (a ponente di San Lorenzo al Mare), e poi i toponimi del Marmi, Ronchi, Aregai e Braja (sopra la torre); a levante rispetto alla torre la spiaggia è indicata *lonza* o *longa*, probabilmente in riferimento a un luogo di approdo.

[29] Si vedano i riferimenti cartografici in: CALVINI, SARCHI 1981.
[30] Edita in GARIBALDI, RICCI, GIACOBBE 1997, p. 21.



Schizzo del territorio di Cipressa, 1746 (già conservato nell'Archivio Parrocchiale di Cipressa)

SOPRALLUOGO RICOGNITIVO

In data 28 settembre 2021 è stato effettuato un sopralluogo ricognitivo nell'area interessata dal progetto, accompagnata dall' ing. Paolo Turbiglio, tecnico che ha partecipato alla stesura del progetto.

La stretta fascia litoranea, di proprietà privata e recintata, è delimitata verso il mare da un alto muro frangiflutti (realizzato nel XIX secolo in contemporanea con la costruzione della linea ferroviaria, che corre in galleria sotto l'Aurelia) e a nord dall'Aurelia stessa.



Vista da est della fascia interessata dal progetto, con alto muro frangiflutti

Di tale muro recentemente è franato un tratto lungo ca. 20 m, vicino all'estremità ovest dell'area; è stato di conseguenza messo in opera un muro di contenimento su fondazione in micropali, a sostegno dell'adiacente strada di accesso (lato sud)[31].

Osservando le sezioni di terreno franate è possibile riconoscere lo scasso di costruzione/fondazione del muro frangiflutti, e un livello superficiale di riporto su cui si

[31] Il tratto costiero in oggetto ha subito una progressiva erosione, con arretramento della linea di battigia e scomparsa della spiaggia; si vedano le considerazioni in merito al tratto Costarainera – S. Lorenzo al Mare nella relazione: Archivio SA-Lig, C. Porro, *Verifica preventiva dell'interesse archeologico* relativa a progetto "Opere di difesa costiera del Comune di Costarainera e del Comune di San Lorenzo al Mare", 34.19.04/189.17.

imposta il piano asfaltato moderno; al di sotto compare un substrato apparentemente sterile a matrice ghiaiosa.



Porzione di muro frangiflutti franata, lato ovest



Porzione di muraglione franato, lato est

L'area è raggiungibile da una strada che, qualche decina di metri a est rispetto alla diramazione che sale a Piani Ciapin, si dirama dall'Aurelia scendendo con orientamento NW/SE; attualmente tale strada costituisce l'unico accesso, mentre da progetto ne è previsto un secondo all'estremità opposta (quella est).



Strada di accesso, da ovest

Per buona parte della fascia, lungo il muro frungiflutti è presente un piano asfaltato, lungo il quale, sul lato verso monte, sono allineate in modo non continuativo baracche e casette, oltre che - nella zona centrale - un grande condominio di alloggi-vacanze, di proprietà privata e che verrà lasciato in sito. Il manto asfaltato è assente soltanto alle estremità ovest ed est, in aree dove la vegetazione è stata tagliata da poco ma la superficie del suolo è poco leggibile (si intravede un livello di ghiaia moderno).



Estremità ovest della fascia, da est; in quest'area (una ex piazzola parcheggio del camping) non si prevedono nuove costruzioni ma soltanto la realizzazione di una nuova pista ciclabile



Estremità ovest della fascia, da est (ex piazzola parcheggio del camping)

Tutte le costruzioni che verranno demolite sono basse strutture a un unico piano, verosimilmente fondate a quota piuttosto alta e prive di interrato.

La fascia si sviluppa su un unico terrazzamento principale; nella fascia a monte, sotto l'Aurelia, è presente una riva vegetata, con macchia mediterranea, oppure ulteriori tratti di terrazzo occupati da serre in disuso, che pure verranno rimosse.

Gli scatti che seguono sono stati scattati in progressione da ovest verso est.



Termine della strada di accesso; alle spalle, sotto l'Aurelia, riva vegetata; da nord-est



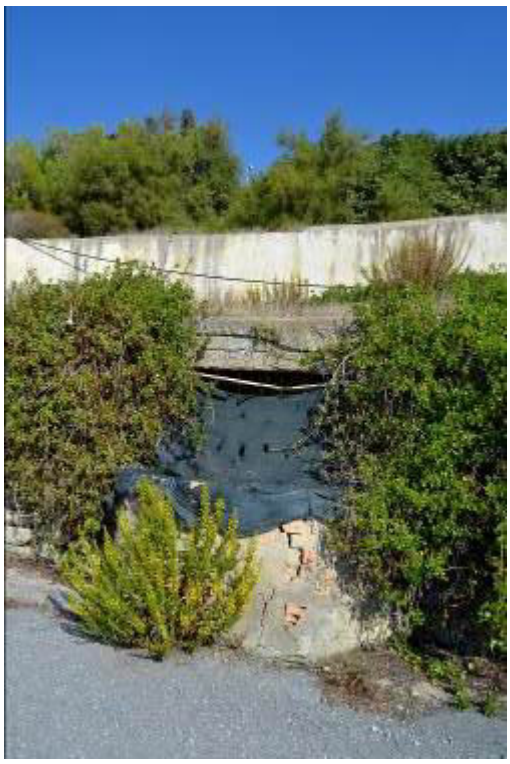
Prima baracca ovest, oggetto di futura demolizione



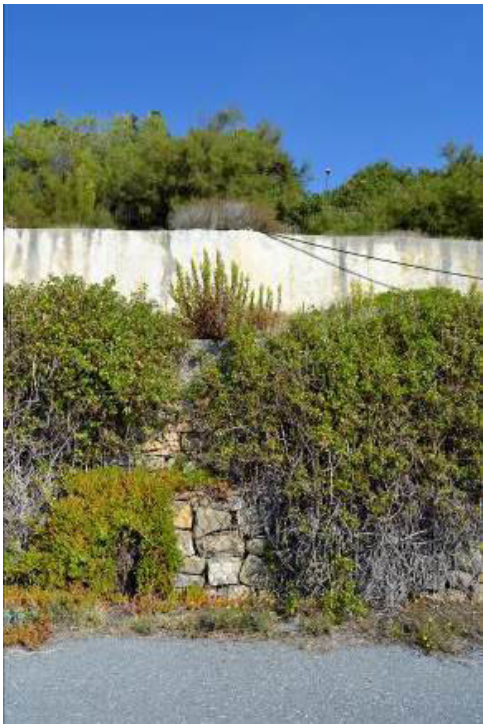
Porzione occidentale della fascia, da est



Porzione occidentale della fascia, da est



Struttura a pozzo di smaltimento delle acque di discesa da lato monte, da sud



Muri di contenimento lato monte rispetto al terrazzamento principale, da sud



Zona centrale, vista da nord-est del condominio che verrà mantenuto in posto



Strutture da demolirsi a est rispetto al condominio; da nord-est



Strutture-baracche da demolirsi, da nord-est

Alcune basse strutture pertinenti il campeggio in disuso sono presenti anche su un terrazzo artificiale più basso prossimo al mare, nella zona centrale.



Vista dei tetti delle strutture appoggiate su terrazzamento artificiale lato mare



Terrazzamento artificiale, con muro frangiflutti, sul quale appoggiano le strutture più basse, da ovest

La porzione orientale della fascia, quella dove sorgerà il comparto 4, è quella di maggiore estensione; attualmente presenta una copertura vegetativa bassa, che impedisce la vista e la leggibilità del suolo (si intravede, come nell'ex piazzola presso l'estremità ovest, uno strato di riporto ghiaioso, con poca terra).



Ex-piazzola del campeggio presso estremità est dell'area (settore futuro comparto 4), da nord-est



Muro di delimitazione dell'ex piazzola campaggio (area comparto 4), a contenimento del terrazzo superiore con serre



Vista verso la riva sotto l'Aurelia, da sud-ovest



Vista verso la struttura del depuratore, da ovest

SCHEDE DI SITO (Tav.I)

I siti sono descritti nelle relative schede e sono stati posizionati su Carta Tecnica Regionale (fogli 258120 e 244160).

La ricerca è stata svolta sulla bibliografia edita e su quella d'archivio conservata presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Genova.

Nei comuni di Cipressa, Costarainera e San Lorenzo a Mare non sono presenti siti archeologici vincolati.

1. **Cipressa, fraz. Linguelietta - Chiesa di S. Pietro**
   Modalità e anno del rinvenimento: scavo archeologico, 2004
   Localizzazione: certa
   Definizione: cimitero altomedievale; chiesa medievale
   Descrizione: in gran parte databile al XIII secolo, la chiesa di S. Pietro è stata trasformata in fortificazione nel XVI secolo. Nell'ala orientale dell'edificio sono state messe in luce sette sepolture parte di una ncropoli; le tombe, non tutte individuali, sono in cassa litica e il corredo è quasi del tutto assente. Le sepolture sono state datate con la tecnica del radiocarbonio al secolo XI; cinque di esse sono parzialmente tagliate dalla fondazione del muro perimetrale nord della chiesa romanica. È ipotizzabile che accanto alla necropoli esistesse una primitiva chiesa, prima dell'erezione di un nuovo edificio di culto nel XIII secolo; in pieno XVI secolo l'edificio venne trasformato in fortezza con funzione di avvistamento e difesa della popolazione.
   Periodo: **età altomedievale / età medievale**
   Bibliografia: GAMBARO, MASTRANTUONO 2005b; GAMBARO-RAFFELINI-AMORETTI 2006; Archivio SA-Lig

2. **Cipressa, fraz. Linguelietta – Borgata Villa (vico Saietto, via della Chiesa, via Marconi)**
   Modalità e anno del rinvenimento: assistenza archeologica a posa di sottoservizi, 2003-2005
   Localizzazione: certa
   Definizione: spargimento di materiali
   Descrizione: Borgata Villa costituisce il nucleo più antico di Linguelietta. In seguito al ritrovamento, durante l'assistenza archeologica, di ceramica romana (all'incrocio tra via della Chiesa e vicolo Saietto) è stato aperto un modesto sondaggio stratigrafico. I materiali di età romana risultano decontestualizzati e sono stati rinvenuti in depositi di dilavamento o di riporto intenzionale, insieme a frammenti di ossa umane derivate forse da alcune inumazioni della soprastante parrocchiale. Nell'assistenza si segnala la totale assenza di evidenze strutturali sepolte in corrispondenza del reticolo stradale, a conferma dell'antichità dei percorsi viari. I frammenti di ceramica romana in giacitura secondaria sono stati recuperati in particolare lungo il pendio sottostante l'area dove

sorge la parrocchiale; è probabile quindi che l'insediamento più antico sorgesse alla sommità dell'altura dove poi verrà costruito il castello. Gli altri materiali ritrovati in corso di assistenza sono di età postmedievale/moderna (in Borgata Banchetta, il nucleo abitato di più recente urbanizzazione, sono stati rinvenuti frammenti ceramici solo di questo periodo).
Periodo: **età romana**
Bibliografia: GAMBARO, MASTRANUONO 2005; Archivio SA-Lig

3. **Cipressa, fraz. Linguеglietta - sagrato chiesa parrocchiale Navità di Maria Vergine (piazza don De Andreis)**
Modalità e anno del rinvenimento: assistenza archeologica, 2005
Localizzazione: certa
Definizione: resti del campanile
Descrizione: nel corso dei lavori di rifacimento della pavimentazione della piazza principale è stato rinvenuto il basamento di una struttura muraria addossata alla facciata della parrocchiale: si tratta della fondazione di un campanile ottocentesco mai completato e demolito negli anni '60. Inoltre, sotto il basamento del protiro quattrocentesco e della fondazioni della chiesa (probabilmente duecentesca), è emerso un lembo di necropoli, costituito dai resti di due tombe in casse lapidee, di tipologia identica a quella delle sepolture rinvenute in S. Pietro.
Periodo: **età altomedievale-medievale / età moderna**
Bibliografia: GAMBARO-RAFFELINI-AMORETTI 2006; GAMBARO, MASTRANTUONO 2005, p. 22; Archivio SAP-Lig

4. **Cipressa, fraz. Linguеglietta**
Modalità e anno del rinvenimento: ricognizione in seguito agli eventi alluvionali del 1998 e del 2000
Localizzazione: incerta
Definizione: resti di fontana
Descrizione: all'ingresso dell'abitato sono emersi i resti di una fontana medievale, costruita in corsi isodomi di pietre squadrate, legate con malta, con ingresso ad arco con conci pentagonali e a martello, e copertura a doppia falda.
Periodo: **età medievale (?)**
Bibliografia: Archivio SA-Lig

5. **Cipressa, loc. Aregai**
Modalità e anno del rinvenimento: segnalazione durante ricognizione, inizio XXI sec.
Localizzazione: certa
Definizione: struttura muraria
Descrizione: vicino ma in posizione più arretrata rispetto alla torre dei Marmi è stata segnalata la presenza di una struttura circolare (UT7) in pietre e malta, con conci appena sbozzati, inglobata in una abitazione semi-abbandonata. La struttura circolare ha una piccola apertura sul fronte mare e una porta verso est; l'interno si presenta

rimaneggiato in età moderna. Verosimilmente è da riferire a un uso rustico-agricolo piuttosto che bellico, nonostante la vicinanza con la torre.
Periodo: **età postmedievale**
Bibliografia: Archivio SA-Lig (Relazione relativa alla *Ricognizione archeologica sulle aree comprese nell'ex tratta feroviaria San Lorenzo – Ospedaletti*)

6. **Cipressa, Torre dei Marmi**
Modalità e anno del rinvenimento: edificio esistente
Localizzazione: certa
Definizione: torre
Descrizione: torre con funzione di avvistamento eretta nel XVI secolo. La recente assistenza archeologica allo scavo effettuato nel vano di piano terra ha dato esito negativo.
Periodo: **età postmedievale**
Bibliografia: Archivio SA-Lig

7. **Santo Stefano al Mare**
Modalità e anno del rinvenimento: non det.
Localizzazione: certa
Definizione: reperti litici
Descrizione: in una falesia naturale derivata da deposito pleistocenico sono stati ritrovati alcuni strumenti paleolitici attualmente depositati presso i magazzini della Soprintendenza del Museo Civico di Sanremo; le ricerche di livelli antropizzati nelle adiacenze ha dato esito negativo.
Periodo: **Paleolitico**
Bibliografia: Archivio SA-Lig (UT 6 in: Relazione relativa alla *Ricognizione archeologica sulle aree comprese nell'ex tratta feroviaria San Lorenzo – Ospedaletti*)

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (Tav. II)

La ricerca preliminare consente di avanzare alcune ipotesi in merito all'impatto che il piano in esame potrebbe avere, in termini archeologici, sulla porzione di territorio interessata.

Il livello di rischio proposto tiene conto delle caratteristiche dell'intervento previsto, delle possibilità di interferenza tra questo e le ipotizzabili stratigrafie archeologiche, nonché la morfologia e la natura dei suoli interessati.

La valutazione di rischio archeologico si distingue in valutazione del *rischio archeologico assoluto* e del *rischio archeologico relativo*, entrambi definiti sulla base di un indice di rischio convenzionalmente impostato su una scala di tre livelli principali: BASSO, MEDIO, ALTO[32].

Il *rischio archeologico assoluto* riguarda la presenza e il grado di conservazione dei depositi archeologici in un determinato comprensorio circostante l'area oggetto dell'intervento.

Il *rischio archeologico relativo* è quello stimato nello specifico dell'area interessata dal progetto, in relazione alla tipologia di interventi da effettuarsi sul terreno e alla valutazione dei ritrovamenti archeologici già effettuati in precedenza.

Come esposto nell'inquadramento archeologico generale, l'aerale in cui si situa il progetto in esame, per quanto sinora non siano state effettuate indagini archeologiche programmate (con l'eccezione di quelle svoltisi in fraz. Linguelietta di Cipressa) e i ritrovamenti archeologici non siano numerosi, è stato sicuramente abitato sin da età pre-protostorica; in età romana, la fascia litoranea era attraversata dall'importante percorso della *via Julia Augusta*, il cui esatto tracciato, nel tratto tra S. Lorenzo e S. Stefano al Mare, non è noto,.

La sicura presenza della strada, di diverticoli minori connessi e di strutture poste lungo la viabilità induce a stimare **MEDIO-ALTO** il *rischio archeologico assoluto* per la fascia di costa oggetto di studio.

[32]Per quanto riguarda il *rischio archeologico assoluto*, si definiscono aree a rischio ALTO: aree con numerose attestazioni archeologiche, condizione geomorfologica e paleoambientale favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico sepolto; MEDIO: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi; BASSO: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione paleoambientale con scarsa vocazione all'insediamento umano.

Scendendo nello specifico dell'opera in progetto, l'intervento avrà luogo in un'area già rimaneggiata superficialmente, in età moderna, per la realizzazione del camping oggi abbandonato e relative strutture (baracche, costruzioni di servizio, piano asfaltato lungo quasi tutta la fascia).

Il progetto di riqualificazione prevede delle operazioni di scavo di un certo impegno in corrispondenza dei previsti comparti 1, 3, 4 (strutture a condominio con piano interrato da adibirsi a parcheggio), mentre nel resto dell'area le operazioni di scavo per la creazione della nuova viabilità, della passeggiata lato mare e della pista ciclabile, per la sistemazione di nuove aree verdi, saranno minime (non ancora stimate in questa fase di progetto).

Sulla base di queste considerazioni, si ritiene di stimare il *rischio archeologico relativo* come segue:

- **Aree nella quali verrà realizzata la nuova viabilità privata, la pista ciclabile, zone di verde privato e pubblico, zone parcheggi PP1, PP2:**

rischio archeologico relativo **BASSO** per interventi con profondità di scavo <20 cm (suolo rimananeggiato già in età moderna; incidenza dello scavo minima)

rischio archeologico relativo **MEDIO-BASSO** per interventi con profondità di scavo compresa tra 20 e 40 cm (comprese le opere di scavo per la posa dei sottoservizi, se ricadono in questo range di profondità)

- **Aree relative a comparto 1, comparto 3, comparto 4:**

rischio archeologico relativo **MEDIO** (importante incidenza dello scavo meccanico).

Sono da ritenere comprese in questo grado di valutazione di valutazione del rischio anche le opere di scavo per la posa dei sottoservizi (di cui non esiste ancora una planimetria di posizionamento) qualora siano di profondità **>** 40 cm.

-**Area del comparto 2:**

rischio archeologico relativo **NULLO** (l'area è posta su un terrazzamento artificiale già esistente)

Il proseguimento delle fasi di procedura dell'archeologia preventiva sarà da concordare con il funzionario di competenza.

Peveragno, settembre 2021

F.T. Studio s.r.l.
Dott.ssa Valentina Cabiale

BIBLIOGRAFIA

BAROCELLI P. 1928, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 102 (Sanremo)*, Firenze

BENENTE F. 2020*, Taggia. Il presidio militare bizantino e medievale di Campomarzio*, in *Liguria medievale ritrovata. Un viaggio attraverso l'archeologia della Liguria medievale*, a cura di F. Benente, M. Minella, pp. 86-90

BERNARDINI E. 1978, *La preistoria in Liguria*, Genova

BERNARDINI E. 1981, *Liguria*, Roma

BERNARDINI E. 1985, *La provincia di Imperia. La Riviera e il suo entroterra*, Novara

CALVINI N., SARCHI A. 1981, *Il principato di Villaregia*, Sanremo

CHIARENZA N. 2004-2006, *L'eneolitico nell'occidente ligure. Revisione dei materiali e confronti*, Tesi di Laurea, Università degli studi di Pisa

DE SANTIS H., STARNINI E., MONTINARI G. 2010-2011, *Grotticella presso il riparo di Creppo (Triora-IM): ritrovamento materiali archeologici*, "Archeologia in Liguria", n.s., IV, pp. 98-99

GAMBARO L. 1999, *La situazione del territorio ligure sino alla conquista romana*, in *La liguria costiera tra III e I secolo a.C. Una lettura archeologica della romanizzazione*, a cura di L. Gambaro, Mantova 1999, pp. 37 ss.

GAMBARO L. 2014-15, *Indagini archeologiche nelle adiacenze del complesso paleocristiano di Capo Don (Riva Ligure – IM), anni 2001, 2003, 2009*, "Archeologia in Liguria", nuova serie, VI, pp. 121-152

GAMBARO L., RAFFELINI C., AMORETTI V. 2006, *Lingueglietta di Cipressa (IM). Indagini archeologiche nella chiesa di S. Pietro e presso la chiesa parrocchiale*, "Ligures", Istituto Internazionale di Studi Liguri, 4

GAMBARO L., MASTRANTUONO C. 2005, *L'assistenza archeologica nelle borgate Villa e Banchetta*, in SISTA 2005 (a cura di), *Lingueglietta. Arte storia e tradizioni di un borgo del Ponente Ligure*, Imperia, pp. 17-22

GAMBARO L., MASTRANTUONO C. 2005b, *La chiesa di S. Pietro di Lingueglietta. Indagini archeologiche*, in SISTA 2005 (a cura di), *Lingueglietta. Arte storia e tradizioni di un borgo del Ponente Ligure*, Imperia, pp. 29-34

GANDOLFI D. 2005, *L'età romana*, in SISTA 2005 (a cura di), *Lingueglietta. Arte storia e tradizioni di un borgo del Ponente Ligure*, Imperia, pp. 12-15

GANDOLFI D., MASSABÒ B. 2004, *La viabilità romana nei territori occidentali del municipium di Albingaunum*, in *Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C., Atti del Convegno Bordighera 30 novembre – 1 dicembre 2000*, Bordighera, pp. 355-368

GANDOLFI D., STABILE RE G. 1990, *La scoperta di un abitato d'altura sul Monte Follia (Monte Faudo, IM). Primo saggio di scavo. Nota preliminare*, "Rivista Ingauna e Intemelia", XLII-XLIII, 1987-1988 (1990), pp. 116-121

GANDOLFI D., STABILE RE G. 2006, *Note su una fornace per la lavorazione del ferro del I secolo a.C. Nei siti d'altura del Monte Follia*, in *Archeologia. Studi in onore di T. Mannoni*, 2006

GARIBALDI G., RICCI G., GIACOBBE A. 1997, *Cipressa. Tre saggi per conoscere il territorio, la storia, i beni culturali di Cipressa e Lingueglietta*, Sanremo

LAMBOGLIA N. 1940, *Armille dell'età del Bronzo nella Liguria occidentale*, "Rivista Ingauna e Intemelia", 1-4, pp. 113-120

LAMBOGLIA N. 1950, *Scavi nel castello di Campomarzio (Taggia)*, "Rivista Ingauna e Intemelia", V, 2, p. 48

LAMBOGLIA N. 1951, *Le ricerche nel castello di Campomarzio (Taggia)*, "Rivista Ingauna e Intemelia", VI, 3-4, pp. 71-72

LAMBOGLIA N. 1970, *I monumenti medioevali della Liguria di Ponente*, Torino

MARTINO G.P. 1998, *Siti rustici e suburbani di epoca romana nel Ponente: nuovi elementi per la conoscenza*, "Rivista Ingauna e Intemelia", LI, 1996 (1998), pp. 200-201

MENNELLA G. 1988, *Regio IX Liguria. Albingaunum*, Supplementa Italica n.s., 4

MENNELLA G. 1992, *Regio IX Liguria. Albintimilium*, Supplementa Italica n.s., 10, pp. 99-135

MOLINARI G. 2020, *Sulle orme dei primi cristiani alla foce del fiume Tabia*, in *Liguria medievale ritrovata. Un viaggio attraverso l'archeologia della Liguria medievale*, a cura di F. Benente, M. Minella, pp. 81-85

ODDO S. 2010, *Presenze cristiane in alta valle Argentina*, "Intemelion", 16, pp. 191-210

RICCI M. 1986, *La preistoria del territorio di Triora*, in *Triora e il suo territorio. Guida turistica e carta topografica*, Novara, pp. 16-21

SISTA 2005 (a cura di), *Linguelietta. Arte storia e tradizioni di un borgo del Ponente Ligure*, Imperia

STABILE RE G. 2005, *Il monte Follia*, in SISTA 2005 (a cura di), *Linguelietta. Arte storia e tradizioni di un borgo del Ponente Ligure*, Imperia, pp. 9-11

TINE' V. 2017 (a cura di), *Liguria. Una guida archeologica*, Genova